il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Revitalisation by Reconciliation

Revitalisation by Reconciliation

Evento collaterale della Biennale, fino al 27 novembre presso la Fondazione Querini Stampalia alcune esperienze di riqualificazione urbana e territoriale tra Olanda, Belgio e Germania a cura di Jo Coenen

VENEZIA.«*Dio ha creato la terra e gli olandesi hanno creato l'**Olanda***»: si riassume così il lavoro di un popolo che ha saputo strappare all'acqua il proprio territorio e che quotidianamente deve ridefinire la labile linea di confine che separa la terraferma dal mare. Il reportage dal **waterfront** nordico presenta un progetto lineare di **micro-interventi puntuali** che testimoniano un'inversione di tendenza: invece di continuare a consolidare ed innalzare le dighe esistenti, si crea una fascia di rispetto di dune in sabbia – un paesaggio che apre a nuovi scenari ecologici e turistici.
Il fronte marittimo a nord non è però l'unica linea di confine individuata da «Revitalisation by Reconciliation»: la **punta meridionale del Paese** – regione dove è nato il **curatore Jo Coenen**, architetto e urbanista – confina con Belgio e Germania e presenta così tanti elementi di continuità con gli stati limitrofi da arrivare quasi a cancellare i confini nazionali. L'**attività**

estrattiva ha portato allo sfruttamento intensivo del territorio; una tendenza interrottasi negli anni ’70 con la chiusura delle miniere e che rende necessario oggi un **radicale ripensamento** delle prospettive di riconversione attraverso una **pianificazione di lungo periodo alla grande scala**. **Indeland** è un’organizzazione sovranazionale che propone interventi di riqualificazione per quest’area, ad esempio la **costruzione dei tre laghi artificiali più grandi d’Europa**, con l’intento di ossigenare e ripulire l’acqua di falda – un sistema analogo a quello proposto da Carlo Rubbia e Renzo Piano per le ex acciaierie Falck di Sesto San Giovanni. Alla diminuzione della superficie disponibile corrisponderebbe un aumento della densità e della qualità di vita, anche grazie alla predisposizione di progetti flessibili nel tempo e adattabili, come **«Factor X»**, un **edificio prefabbricato in grado di assumere otto diverse configurazioni** adattabili a ospitare nuclei familiari di diverse dimensioni, ma anche uffici o negozi.
La grande sala che affaccia sul giardino ospita il **cuore della mostra**, dedicato alla ricostruzione della **storia della Internationale Bauausstellung (IBA)**, dal Mathildenhöhe di Darmstadt del 1901 ai giorni nostri: la prospettiva storica permette di valorizzare il progetto **IBA Parkstad**, in programma per il **2020**. Si tratta della **prima** esposizione IBA pianificata al di **fuori dei confini della Germania**, esattamente in quella terra di confine che è la propaggine meridionale dei Paesi Bassi. Come testimoniano gli esempi ormai storicizzati del Weissenhof di Stoccarda nel 1927 o di Berlino 1987, IBA non è soltanto un’esposizione ma uno strumento di trasformazione del territorio capace di agire nel tempo. In questo solco, IBA Parkstad ha raccolto **più di trecento proposte** attraverso un bando e si propone di **riconvertire undici ex miniere** della regione **in parchi residenziali**. Nello **stesso anno** è in programma anche **IBA Basel** e non a caso i due luoghi presentano numerosi punti in comune: primo fra tutti la collocazione di frontiera tra più stati e la conseguente *mixité* linguistica e culturale, che ne fanno un terreno fertile di discussione, un porto franco delle possibilità.





il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Autore

Silvia Berselli

Laureata in Architettura al Politecnico di Milano, ha collaborato con la Triennale di Milano (Renzo Piano, 2007 e Casa per tutti, 2008) e si è dottorata in Storia dell'architettura e dell'urbanistica al Politecnico di Torino. Dal 2010 svolge attività didattica presso l'Accademia di architettura di Mendrisio ed è ricercatrice post-doc, borsista FNS, nel gruppo coordinato da Daniela Mondini Da Ravenna a Vals. Luce e oscurità in architettura dal Medioevo al presente, con un progetto sull'illuminazione della casa-atelier nel XX secolo. Con MAP/Silvana ha recentemente pubblicato la monografia Ionel Schein. Dall'habitat evolutivo all'architecture populaire (2015) e co-editato Le jeu savant. Luce e oscurità nell'architettura del XX secolo (2014).